

Gallo Crimini di guerra, il muro Usa a pag. 17

MA QUALE NORIMBERGA-BIS

GIUSTIZIA E GUERRA

IL MURO DEGLI USA

NEL MIRINO Il Congresso autorizzò il presidente a ricorrere alla Cia per ottenere il rilascio degli americani processati dalla Corte penale internazionale (a cui non aderisce). Trump congelò i fondi al procuratore

DOMENICOGALLO

D

a quando sono state diffuse le prime immagini dei massacri compiuti a Bucha e negli altri villaggi nei dintorni di Kiev, lo sdegno e l'emozione universalmente diffusi hanno fatto velo al congelamento dei negoziati fra le parti in conflitto e hanno riportato indietro le lancette dell'orologio che dovrebbe battere il tempo della pace o quantomeno del cessate il fuoco.

Di fronte alle atrocità compiute a danno della popolazione ucraina, cresce la richiesta di inviare armamenti sempre più sofisticati e distruttivi per consentire all'Ucraina di resistere a lungo e logorare le forze armate dell'aggressore e cresce la nostra propensione a partecipare - sia pure indirettamente - al conflitto diventando cobelligeranti. Dopo Biden, che a Varsavia aveva promesso una guerra di lunga durata, è intervenuto il segretario della Nato, Stoltenberg, che ci ha avvertito: "La guerra in Ucraina può durare mesi e anche anni; la Russia non ha rinunciato all'idea di conquistare Kiev e l'intera Ucraina; dobbiamo essere pronti ad affrontare un lungo percorso", mentre il portavoce del Pentagono, John Kirby, ha osservato che "gli Ucraini possono vincere la guerra". Sulla scia delle emozioni anche nel nostro Paese stanno prendendo piede proposte puramente autolesioniste, come la richiesta di interrompere le forniture di gas dalla Russia, incuranti del disastro economico-sociale che si profila. In realtà lo sdoganamento del tabù della guerra è la risposta più sbagliata e controproducente che si possa imma-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



ginare per reagire agli orrori che sono sotto i nostri occhi. Le atrocità che le Tv e i media ci stanno documentando, al di là dell'orrore, non fanno altro che svelarci il vero volto della guerra, che un grande giurista del 900, Hans Kelsen, aveva definito come "un assassinio di massa". Ha scritto il direttore dell'*Avvenire* (5 aprile) "Impariamolo una volta per tutte: i corpi straziati di Bucha non sono un'eccezione atroce, sono il volto e il corpo della guerra. Questa è il mostro, e quella è la ferocia. Sempre".

La guerra, ogni guerra, scatena sempre una vertigine di atrocità che l'esile barriera del diritto bellico umanitario non riesce a contenere e le atrocità – sia pure con gradi differenti – riguardano tutte le parti coinvolte in questa procedura di assassinio di massa. In ogni guerra, il primo a essere sconfitto è il diritto che regola i conflitti armati. E tuttavia in un'epoca in cui era ancora viva la speranza di costruire un ordine internazionale pacifico, è stato concepito il disegno di una Corte penale internazionale, con lo scopo di rafforzare quelle norme del diritto internazionale che, da Norimberga in poi, interdicono quelle atrocità che turbano profondamente la coscienza dell'umanità (il genocidio, i crimini di guerra e quelli contro l'umanità). Lo Statuto della Corte penale internazionale (Cpi), firmato a Roma il 17 luglio 1998, è entrato in vigore il 1° luglio 2002, ma non vi hanno aderito gli Usa, la Russia, la Cina, la Turchia, Israele, cioè i Paesi più a rischio di incorrere nelle sanzioni della Corte. A differenza di altri Paesi, gli Stati Uniti non si sono limitati a non aderire al trattato, ma si sono attivati per boicottare l'attività della Corte penale internazionale con atti improntati a crescente ostilità nei confronti della Cpi, e diretti a interferire con la piena operatività dei suoi organi, a partire dall'ufficio del Procuratore, o a indebolire il sistema di cooperazione tra Stati previsto dalla parte IX dello Statuto di Roma. A questo riguardo il Congresso americano ha approvato una legge (*American Service members' Protection Act*) che autorizza il presidente degli Stati Uniti a ricorrere alla Cia per ottenere il rilascio degli americani, eventualmente processati dalla Corte penale Internazionale, mentre nel giugno del 2020 il presidente Trump ha emesso un ordine esecutivo (*Executive Order on Blocking Property of Certain Persons Associated with the International Criminal Court*) disponendo il congelamento dei fondi della procuratrice Fatou Bensouda e del capo della giurisdizione del tribunale Phakiso Mochochoko e delle altre persone che collaborano con la Corte.

A questo punto è importante che in Ucraina intervenga un organo di giustizia imparziale come la Cpi che conduca sul campo le indagini appropriate per accertare i crimini internazionali, da chiunque commessi, e le responsabilità individuali dei loro autori. L'intervento di una giurisdizione internazionale è indispensabile per evitare che la reazione a questi orrori alimenti vendette o punizioni collettive e porti a un prolungamento della guerra. A questo riguardo le esternazioni di Biden, che qualifica Putin come criminale di guerra e chiede che venga condotto dinanzi a un Tribunale internazionale, non agevolano il lavoro della Corte, perché così facendo tolgono autorevolezza agli organi della giustizia internazionale, trasformandoli in meri strumenti dell'offensiva di una parte politica contro un'altra parte. Se gli Usa volessero veramente valorizzare la giustizia internazionale per prima cosa dovrebbero ratificare lo Statuto di Roma della Cpi, invece che boicottarne l'attività. Bisogna rendersi conto che la punizione di questi orrori non si può compiere attraverso la guerra, cioè attraverso un assassinio di massa, perché è proprio la guerra che genera i crimini di guerra. Per questo la guerra va fermata subito, non alimentata, altrimenti "ci renderemo colpevoli della moltiplicazione delle tante Bucha, Mariupol, Mykolaiv... della morte di tante altre donne, uomini, bambini... quei bambini che non ci toglieremo mai più dagli occhi. Mai più..." (Anna Falcone). Di fronte all'afasia dei leader dei principali Paesi europei, incapaci di dissociarsi da questa corsa al disastro, deve mobilitarsi la società civile, i popoli europei, per chiedere la pace e l'immediata fine del conflitto in Ucraina attraverso un compromesso realistico. Un conflitto mondiale, devastante, definitivo è alle porte, solo la forza dei popoli può impedirci di precipitare in questo baratro della Storia.

UN GIURISTA PRESTATO ALLA POLITICA

MAGISTRATO

cassazionista, già presidente di sezione, è stato senatore di Rifondazione (e poi dei Comunisti Unitari) dal settembre 1994 al maggio del 1996 (eletto alle Suppletive di Pistoia), fu segretario in Commissione Difesa. È stato attivo nel Comitato per il No alla riforma costituzionale Boschi-Renzi.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994